

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

La domenica delle Palme il Papa Ratzinger, davanti a centomila persone che festeggiano il suo compleanno dice: “Con il progresso e la tecnica è cresciuto il bene, possiamo volare e parlarci da una parte all’altra del pianeta, siamo quasi spinti a crederci Dio, ma i nostri limiti restano, come dimostrano le catastrofi che negli ultimi mesi affliggono il mondo...”

Il Papa parla della nostra superbia e della nostra fragilità, siamo così progrediti da pensare che l’era tecnologica sconfiggerà le malattie, la fame, l’inquinamento, ma poi basta un terremoto per farci ripensare tutto quanto. Dopo i successi, adesso è il tempo delle paure. Dalla piena fiducia nella tecnologia che ci siamo costruiti con Internet siamo passati al dubbio profondo sulla reale utilità di tante conquiste. Ma quant’è bello Facebook, che costruisce la grande rete dell’amicizia globale... ma quant’è triste Facebook, che porta i nostri giovani - e non solo loro - a diventare persone incapaci di emozioni, rapporti, sentimenti.

Anche il ministro dell’economia Tremonti esprime i dubbi su una scienza e su un progresso fini a se stessi, votati solo al profitto, insensibili alle conseguenze sul futuro degli uomini.

Come dice il Papa, ma come dice anche il buon padre di famiglia: «Il progresso va bene, ma solo quanto serve e quanto basta». Non esiste scienza buona e scienza cattiva, esiste l’uomo che la usa bene o la usa male.

Il computer, il cellulare, la televisione, i social-network, rappresentano un ottimo sistema di avanzamento. Ma il pericolo non sta dentro questi strumenti: sta tutto in chi li usa. Benedetto XVI parla di impotenza delle persone davanti alle forze della natura. Ma ci sono altre calamità pronte a umiliarci.

Molti genitori e molti insegnanti hanno già lanciato l’allarme: la peggiore di tutte le calamità è la dipendenza da queste nuove tecnologie, che stanno lasciando tracce negative sull’ uomo. Soprattutto tra i giovani. Li invidiamo perché sono molto bravi ad usare i nuovi mezzi informatici, ma allo stesso tempo appare chiaro il deficit di padronanza, di capacità critica, di vero controllo su questi stessi strumenti. Nel quotidiano rapporto tra ragazzo e computer, è sempre più chiara la sensazione che sia sempre la macchina a vincere. E questa, come lo tsunami, è calamità vera. Cancella le intelligenze, le curiosità, le capacità di elaborazione, il gusto della scelta, insomma quel progresso umano che è usare la propria testa. I danni di un terremoto, in un certo tempo, si possono rimediare. Non esiste un tempo giusto per ricostruire certe anime spente.

( Cristiano Gatti da [www.ilgiornale.it](http://www.ilgiornale.it) (riadattato) 18 aprile 2011 )

1. Il candidato /La candidata riassume il testo in 80 parole.
2. Nell’articolo vengono citati i genitori che sono preoccupati della dipendenza che le nuove tecnologie possono creare nei ragazzi. Immagina un dialogo tra il genitore (mamma o papà) e il figlio o la figlia che non la smette di stare davanti al computer. (100-120 parole)
3. Play Station, lettori MP3, You Tube, facebook, internet,...ambienti virtuali e innocenti hobby o potenti mezzi per isolarsi dal mondo reale? Il/La candidato/a esprima in un testo argomentativo la sua opinione in proposito in 180-200 parole.